

Toponomastica al femminile questa sconosciuta



Monfalcone Rione Centro è lieto di invitarla all'evento:

TOPONOMASTICA AL FEMMINILE: QUESTA SCONOSCIUTA

Venerdì 29 settembre 2017 ore 18

**Palazzetto Veneto
via Sant'Ambrogio 12 - Monfalcone**

Con il patrocinio di: Comune di Monfalcone -
Assessorato alla Cultura e consigliera delegata alle pari opportunità

Saluti del Presidente del Comitato di Rione Centro e dell'Amministrazione Comunale

Intervengono:

Anna Di Gianantonio

Autrice di "È bello vivere liberi. Ondina Peteani. Una vita tra lotta partigiana, deportazione ed impegno sociale"

Luca Geroni

Autore di "Marianna e Luigia Pascoli: due donne e l'ambiente artistico italiano"

Michela Novel

Referente regionale dell'associazione Toponomastica femminile

Patrizia Sanguineti

Autrice di "Le vie e le piazze di Monfalcone raccontano la storia"

Festa delle Donne a Castelvetrano, Errante: "una giornata all'insegna delle iniziative"





• Si è svolta ieri la Festa delle donne e il Sindaco Felice Errante ha così commentato lo svolgimento delle attività organizzate in questo particolare giorno a Castelvetrano e non solo.

"La giornata Internazionale delle donne ci ha visti presenti come Civica Amministrazione proprio per sancire, con la nostra partecipazione ad eventi culturalmente e simbolicamente importanti, la volontà di celebrare il ruolo fondamentale della donna nella nostra società.

Ruolo che ha conquistato a prezzo di fatiche, violenze, privazioni e tante ingiustizie, ruolo che spesso viene messo in discussione da uomini piccoli, ma che rimane preminente e che auspiciamo che le nuove generazioni possano comprendere appieno, estirpando definitivamente qualsiasi discriminazione.

Ieri mattina l'assessore Giovannella Falco ha presenziato all'Auditorium Stella Maris, nel porto di Palermo, alla manifestazione promossa dalla segreteria regionale della Uil Sicilia con il sostegno dell'associazione Toponomastica Femminile ed il Presidente della V Commissione Consiliare del Comune di Palermo, per la posa di una scultura in bassorilievo che ricorda le ventiquattro vittime siciliane del rogo della Triangle West Company di New York del 25 marzo 1911.

Nel pomeriggio ho partecipato alla cerimonia di scopertura della targa, in memoria delle predette operaie, che l'Associazione Palma Vitae presieduta da Giusy Agueli, in collaborazione con la Fildis e con la Fidapa di Castelvetrano ha organizzato in piazza Giacomo Matteotti.

Alla sobria e toccante cerimonia, chiusasi con un lancio di palloncini, hanno preso parte la giornalista **Ester Rizzo**, il coro dell'I.C. Radice Pappalardo che ha intonato due brani, la Dirigente Scolastica **Maria Rosa Barone**, docenti e genitori. A seguire ho partecipato alla conferenza organizzata dalla Presidente della Sezione Fidapa di Castelvetrano, dott.ssa **Maria**

Campagna, presso l'aula Magna del Liceo Classico G. Pantaleo, dal titolo **“Bambine.....adolescenti ...quali diritti violati?”**: letture di poesia e prosa con integrazione dei documenti visivi a cura degli alunni dei Licei partecipanti.

La serata si è conclusa al Teatro Selinus con un altro evento dell'associazione Palma Vitae, uno spettacolo forte e particolarmente significativo dal titolo **Taddirriti di e con Luana Rondinelli, che ha già riscosso successo in Italia ed all'estero conquistando anche premi prestigiosi**.

Una giornata intensa che ha celebrato e ricordato sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle Donne, sia le discriminazioni e le violenze cui sono state sottoposte e che speriamo possano finalmente avere fine. Una giornata anche all'insegna delle iniziative per rispondere a coloro che continuano a sostenere che la cultura non sia più di moda e non trovi più cittadinanza nella nostra comunità".

CASTELLABATE: UNA STRADA DEDICATA AD UNA GIOVANE DONNA SIMBOLO DI SERENITA' NELLA SOFFERENZA E DI RICHIAMO ALLE CAUSE DEL MALE DISTRUTTORE

POCHE LE STRADE INTESTATE A DONNE, IL GRUPPO NAZIONALE DI TOPONOMASTICA FEMMINILE CONTINUA IL SUO IMPEGNO

26-29 ottobre 2017 VI Convegno Nazionale di Toponomastica Femminile ad IMOLA



di [Marisa Russo](#) / Blog

Pochissime le strade intestate a donne anche nel Comune di Castellabate, non siamo ancora riusciti ad avere il numero, ma il gentile impiegato per la toponomastica, **Franco Niglio**, farà questa ricerca su cui ragionare!!!

Momento emozionante l'Inaugurazione della strada intitolata alla ragazza laureanda deceduta a ventitre anni per un devastante tumore, **Melania Simonelli**.

Presenti alla scoperta della targa ed alla Benedizione da parte del **Parroco**, oltre ai **genitori Angela ed Antonio Simonelli, il Sindaco Costabile Spinelli, Enrico Nicoletta, Responsabile dell'Ufficio Cultura del Comune, Don Luigi Orlotti** che seguì come sostegno spirituale la giovane malata.

Hanno avuto parole commosse e ricordi emozionanti, coinvolgendo emotivamente i cittadini presenti.

La ragazza è esempio forte di capacità di soffrire con serenità, sopportando il male con grande fede.

E' un sentimento, una forza certo molto femminile che Melania ha aumentato con il suo grande credo in Cristo.

Come giustamente ha fatto notare Don Luigi Orlotti, la targa è stata posizionata proprio un incrocio di quattro strade, richiamando alla Croce di Cristo importante simbolo del calvario anche di Melania.

Non solo è stato esempio di questa forza di accettazione, anche rivolgendosi a chi la consolava quasi dando lei sostegno morale, ma anche quando si rivolgeva alla Madonna non chiedeva la guarigione, ma di fare per lei "ciò che riteneva più giusto"!

Questa Targa quindi ci richiama a tale forza femminile, ma non solo, sembra echeggiare nella testimonianza della sua sofferenza, del suo male, che colpisce anche giovani e bambini, l'importanza di mantenere un habitat in equilibrio, contro ogni deleterio inquinamento che gli umani spietatamente producono!

E' una occasione anche per ricordare quale squilibrio esiste nella Toponomastica, tra Intitolazioni ad uomini e donne.

Il gruppo di **Toponomastica Femminile Nazionale fondato a Roma dalla**

Presidente professoressa Maria Pia ERCOLINI, VicePresidente Livia

Capasso, in questi anni ha aumentato il numero degli aderenti ed i successi con tante intitolazioni, in città e paesi Italiani, a strade, piazze, giardini, musei, biblioteche, ottenute per il costante impegno.

La memoria anche nella toponomastica ha un valore non trascurabile ed è specchio di una mentalità, di una procedura che va rivista!

IL VI Convegno Nazionale di Toponomastica Femminile “DONNE IN PISTA”

si svolgerà questo anno ad Imola dal 26 al 29 ottobre, con coinvolgimenti anche di scuole, affrontando molti temi interessanti, tra cui " I corpi rinchiusi" anche con la proiezione di una breve parte del film "Imola città dei matti", "I corpi delle donne nella storia" "I corpi delle donne nella pubblicità", "Il Linguaggio Sessuato", ancora discussi, non accettato, spesso deriso, "La violenza alle donne come problema culturale e responsabilità sociale". Come intervenire a scuola"..... ed altro in una panoramica ampia ed interessante.

Rinnovo l' appello a questo territorio Cilentano perchè faccia più attenzione nella Toponomastica di riequilibrare almeno in parte la grande differenza tra le denominazioni di luoghi pubblici maschili e femminili, anche in questa storia locale, in questa cultura, non mancano nomi femminili che meriterebbero targhe!

C'è ancora possibilità di iscriversi al Convegno di Toponomastica Femminile sia per Interventi che come ascoltatrici o ascoltatori!

Una speranza? Realizzare il Convegno di Toponomastica Femminile Nazionale del magico numero 7 nel magico habitat del Parco Nazionale del Cilento V.di D. ed Alburni, a Castellabate!





© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi: <http://www.cilentonotizie.it/dettaglio/?ID=33483&articolo=castellabate-una-strada-dedicata-ad-una-giovane-donna-simbolo-di-serenita--nella-sofferenza-e-di-richiamo-alle-cause-del-male-distruttore#ixzz4meVa5BQn>

TOPONOMASTICA AL FEMMINILE, LA CONSIGLIERA DI PARITÀ: “NECESSARIO COLMARE IL GENDER GAP ESISTENTE”

Antonella Sabia



Terminerà domani 23 giugno la doppia mostra di Teri Volini "Percorsi d'arte in bilocazione" ospitata tra la Pinacoteca Provinciale e il Museo Archeologico di Potenza.

In questo ambito, si è tenuto ieri pomeriggio un interessante convegno sulla "Toponomastica al femminile", in cui l'argomento principe è stato appunto il gender gap ancora esistente anche in merito alle intitolazioni di strade, piazze o spazi delle città a rilevanti personaggi femminili.

L'evento si è aperto con l'intervento della Consigliera di Parità, Ivana Pipponzi, sempre attenta alle problematiche di genere, la quale ha sottolineato con forza quanto oggi anche la Storia viene declinata per lo più al maschile, mentre l'immagine della donna tende ad essere ancora stereotipata. "Il gender gap è ancora presente non solo negli spazi fisici ma anche in quelli simbolici. Nello specifico purtroppo questa città ancora oggi non è costruita a misura di donna, basti pensare a quanti sono i parcheggi rosa, ma anche alle barriere architettoniche che molto spesso non consentono alle mamme di transitare agevolmente con i passeggini. Vale lo stesso per quanto riguarda gli spazi simbolici. Sono rimasta impressionata dallo studio dell'Associazione Toponomastica per quanto riguarda il numero di strade intitolate alle donne: a Roma su 16.140 strade e piazze, 7600 dedicate a personaggi maschili,

solamente 630 a donne. Questo non perché mancano donne che si sono contraddistinte nella storia, nelle scienze e nella letteratura, ma semplicemente perché anche la storia era appannaggio degli uomini”, è stato il commento dell'avv Pipponzi.

Nell'introdurre l'ingegner Grano, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, la Consigliera ha auspicato che si possa colmare nella città di Potenza il gender gap, intitolando sempre più a delle donne strade, parchi e spazi comuni, sottolineando che anche nel contesto dell'attività didattica, quindi in università, bisognerebbe sensibilizzare al discorso della parità. Spunti interessanti e tante curiosità sono emerse inoltre dall'intervento della vicepresidente Toponomastica femminile nazionale, Livia Capasso, che ha presentato la situazione italiana della toponomastica al fine di quantificare il fenomeno esistente del gender gap. L'associazione, che prima di diventare tale nel 2012 era una pagina Facebook, sul proprio sito offre un censimento relativo a tutti i comuni italiani, da cui è emerso un enorme divario di genere, e dà lì nasce proprio l'impegno dell'associazione nel richiedere alle istituzioni di colmare questa differenza.

Al tavolo dei lavori presente inoltre la Presidentessa di Telefono Donna, nonché referente di Toponomastica femminile lucana, Cinzia Marroccoli, e l'artista Teri Volini che si è fatta promotrice del progetto di intitolare una via cittadina a Marija Gimbutas che “nella targa a lei dedicata diverrà portabandiera della rivoluzionaria scoperta a cui la grande archeologa dedicò la sua intera vita: è la pace e non la guerra ad essere iscritta nel dna degli esseri umani”, ha spiegato la Volini.

No al Consiglio delle donne, la mozione si “imPantana”

MACERATA - Il voto sulla proposta di abrogazione presentata e poi ritirata da Roberto Cherubini (M5s) slitta dopo che Deborah Pantana ha fatto propria la proposta su cui ha annunciato il voto contrario nella sessione di domani. Un atto anomalo che ha tratto l'assise in un'impasse procedurale



Le file dell'opposizione, in primo piano Deborah Pantana che ha fatto propria la mozione per l'abrogazione annunciando il voto contrario

di Claudio Ricci

(foto di Lucrezia Benfatto)

Abrogazione del Consiglio delle donne. La proposta di Roberto Cherubini (M5s) si “impantana” in assise. Un'espressione non casuale dato che la mozione ritirata alla fine di una discussione ritenuta “soddisfacente” dal pentastellato, è stata fatta

propria dal consigliere di Fi Deborah Pantana che domani la ripresenterà in assise. Un comportamento quanto meno anomalo dato che proprio Pantana era intervenuta duramente contro l'atto. “Faccio mia la mozione per poi votare contro”, ha detto Pantana (membro del Consiglio delle donne). “Una procedura impossibile – ha spiegato il presidente del Consiglio Luciano Pantanetti dopo aver ascoltato il parere del segretario comunale – Dato che è impossibile fare propria una mozione, se almeno prima non si è emendata, e su cui in ogni caso si voterà in maniera contraria”.



Il consigliere del M5s Roberto Cherubini

"La mozione non pretende di essere votata ma vuole aprire un discussione – ha detto Cherubini presentando la proposta – Si tratta di un organo di per sé sessista e discriminante. Un recinto entro cui si confrontano solo donne. Se negli anni 70-80 aveva senso dobbiamo domandarci se serve oggi. Le donne sono ad oggi mature per evitare il Consiglio delle donne. Spero che le donne del Consiglio delle donne si candidino in gran numero alle

prossime elezioni. Oggi la coscienza politica è maturata e lo dimostra la sensibilità del sindaco nella composizione di una giunta in larga parte femminile. Ma quando facciamo le liste di candidatura non riusciamo a trovare le donne. Dipingere questa mozione contro le donne è scorretto".



La presidente di Meridiana Barbara Vittori e
Donatella Fogante componenti del Consiglio delle
donne

**Una vicenda che si riversa anche
nella recente diatriba
sull'intitolazione della sala
consiliare che ha visto il
M5s sostenere la raccolta firme per
la dedica alla docente Barbara
Pojaghi.** "La proposta doveva partire
dal basso – ha ribadito Cherubini – e
d'altra parte c'è stata una raccolta firme
popolare". Quindi l'attacco all'assessore
Federica Curzi firmataria della delibera
(poi cancellata) per l'intitolazione
dell'aula Maria Pucci: "Disattende il suo

mandato alle Pari opportunità quando propone un nome e non si può entrare in quella
commissione. Ho apprezzato che la discussione sia tornata sui suoi passi. Proporre a tutti i
costi il nome di una donna mi sembra un'eccessiva ghettaggazione".



La presidente del Consiglio delle donne Ninfa Contigiani

“Non c’è solo il Consiglio comunale o il metodo radicale di una mozione”: la risposta dell’assessore Federica Curzi . Il Consiglio delle donne è un organismo inclusivo e aperto alla partecipazione anche degli uomini”. Sull’affaire Pucci: “Non è l’argomento su cui ci si doveva scontrare dando in pasto all’opinione pubblica il nome di persone care appena scomparse. Siamo partiti dal basso acquisendo materiale sulla volontà di intitolare la sala in base all’iniziativa sulla toponomastica femminile. Il nome della

Pucci non l’ha fatto l’assessore ma le persone che hanno votato per la sua intitolazione. Quella delibera è stata ritirata. Siamo andati in commissione e abbiamo riaperto il percorso ma in entrambe le commissioni non vi siete presentati per protesta”. **Sull’argomento la presidente dell’organo e consigliere Pd Ninfa Contigiani ha precisato: “Gli organismi di genere nascono in Italia nel filone degli organi per gli squilibri di disparità. Sono palestre dove le donne si allenano e fanno esperienze di attività a volte dure come quella politica.** Più le donne ci sono in queste realtà, più vengono elette. Bisogna stare sul pezzo. Proprio per questo Macerata ha una delle poche giunte legali in Italia. Carancini lo ha potuto fare avendo un bacino di donne da cui scegliere”.



L'assessore alle Pari opportunità Federica Curzi con il sindaco Romano Carancini e l'assessore ai Servizi sociali Marika Marcolini

In apertura l'assise ha approvato anche il primo step della variante per il trasferimento delle aree edificabili da Villa Potenza al quartiere Corneto. Critico Marco Foglia (Udc). “Occorre riequilibrare il peso della val Potenza e della Val di Chienti. Si continua a togliere possibilità di sviluppo portando volumetrie in altre zone mentre è necessario terminare via Mattei-Pieve e la terza bretella per collegare bene Villa Potenza alla superstrada. E

intanto i comuni limitrofi alla frazione hanno approfittato per creare zone industriali e centri commerciali.

Le Mescitrici delle Terme celebrate per l'8 marzo a Montecatini 08 marzo 2017

E' stata inaugurata questa mattina in Municipio a Montecatini la mostra che celebra lo storico lavoro delle Mescitrici delle Terme di Montecatini, organizzata dalla commissione Pari Opportunità e dall'assessorato alla cultura. PUBBLICITÀ In occasione della Festa della Donna, la presidente della commissione Siliana Biagini nell'aprire il convegno ha ricordato, alla presenza del sindaco Bellandi e della consigliera Motroni, che il nome delle Mescitrici, giustamente celebrato in questa giornata, sarà presto associato all'intitolazione di un'area verde in via Mascagni, in seguito alla consultazione cittadina della Toponomastica femminile dello scorso anno che ha già "aperto" la città ai nomi rosa di Margherita Hack e Marie Curie. Un mestiere rimasto nel cuore e svolto con gentilezza e con un sorriso, simbolo dell'accoglienza termale, che ha fatto conoscere la nostra città nel mondo. L'intervento dell'assessore Ialuna ha strappato sorrisi e applausi sulla centralità del ruolo della donna nella società moderna. Da questo ricordo ecco la celebrazione dell'8 marzo, dedicato alle donne, al lavoro, e alle stesse Mescitrici, per le quali è stata allestita una Mostra di foto storiche dall'archivio personale di Marcello Bartoli al primo piano del Comune e con la collaborazione dell'Istituto Storico Lucchese-Sezione storia e storie al femminile. Per l'occasione in Municipio sono arrivate anche due giovani ragazze vestite con la storica divisa delle Mescitrici, gentilmente fornite dall'associazione La Fabbrica & Montecatini nella persona di Nicoletta Giovannelli. Lo storico montecatinense Roberto Pinochi è intervenuto sulla storia delle Mescitrici ricordando la genesi del lavoro dai primi dello scorso secolo fino agli anni Settanta. L'esperta in toponomastica Laura Candiani ha invece centrato l'attenzione sul percorso della consultazione e sull'importanza della toponomastica nell'intitolare strade con nomi femminili che troppo spesso vengono dimenticati. La mostra resterà visibile fino al 30 marzo a ingresso gratuito. Fonte: Comune di Montecatini Terme

Leggi questo articolo su: <http://www.gonews.it/2017/03/08/le-mescitrici-delle-terme-celebrate-l8-marzo-montecatini/>

Copyright © gonews.it



Muse (sulle note delle donne)

In una parola. Per i 150 anni della nascita di Amy Beach, 10 pezzi da camera

Alberto Leiss

La parola musica indica ciò che ha che fare con le Muse, divinità femminili di prima grandezza nel mito greco, figlie di Giove e di Memoria.

La musica sarebbe in un certo senso l'arte per eccellenza. Pur avendo un'origine così radicalmente donna, ancora oggi non sembra acquisita una piena cittadinanza femminile nell'universo delle note. Certo la scena musicale, classica, pop e jazz è ricchissima di interpreti, cantanti e strumentiste, di grande fama e popolarità. Ma se spostiamo lo sguardo sulle donne che compongono o che salgono sulla pedana del direttore d'orchestra, il numero dei nomi noti si assottiglia.

Vale per l'oggi e ancora di più per il passato.

Ce lo ha ricordato anche quest'anno il festival «Le compositrici», organizzato a Roma dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio, dall'Università Roma Tre, con la collaborazione del conservatorio Piccinni di Bari e dell'Associazione Toponomastica Femminile (che ha curato una mostra allestita all'università).

Molte Muse sono per la verità ricordate nella storia della musica – lo ha notato Loredana Metta nella giornata di studio che ha preceduto due serate di concerti al teatro Palladium – dalla «amata immortale» di Beethoven, a «quella signora con la pipa amante di Chopin» che si faceva chiamare George Sand. Indispensabili ispiratrici di geni irrequieti: che poi fossero raffinate intellettuali nel campo della pedagogia e della letteratura non sempre viene ricordato.

Se oggi è meno frequente che nei conservatori le donne si dedichino alla composizione e alla direzione d'orchestra, una volta era praticamente proibito. Per norma o per convenzione.

Orietta Caianiello, pianista e insegnante al Conservatorio di Bari e alla scuola di Testaccio,

ha raccontato la vita di Amy Beach, di cui ricorre il 150° dalla nascita, virtuosa del pianoforte e compositrice americana che – bambina prodigo fin dall’età di tre anni (improvvisava il controcanto alle ninna-nanne della madre) – fu costretta in parte a una formazione da autodidatta.

Si procurava pur vivendo nella civile e colta Boston i manuali di armonia e composizione e trascriveva le opere a memoria dopo averle ascoltate a teatro per imparare a padroneggiare scrittura e orchestrazione. Genio e ostinazione le procurarono però il successo quando trentenne compose la “sinfonia Gaelica” ispirandosi alla tradizione celtica degli europei del Nord immigrati in America. Nel 1910 portò la sua musica in Europa e nel ’14 il suo rientro negli Stati Uniti fu un vero trionfo.

Domenica sera – con Caianiello al pianoforte, Giuseppe Pelura al flauto, Caterina Bono al violino, Andrea Fossà al violoncello e la soprano Maria Chiara Pavone – abbiamo potuto ascoltare una decina di pezzi da camera di questa autrice di cui, lo ammetto, non avevo mai sentito parlare. E grave fu l’ignoranza perché non ascoltare musica così bella e originale – per quel che posso giudicare da dilettante – è veramente una privazione ingiustificata. Per fortuna molto è stato inciso e molto si trova su Youtube: potete provare partendo dalla giovanile «Ecstasy» op.19, di cui Beach scrisse anche il testo, al più maturo Trio op.150.

Prima del programma monografico su Amy Beach «il maestro» Elena Sartori ha diretto strumentisti e cantanti del conservatorio Piccinni di Bari che hanno eseguito brani dell’opera di Francesca Caccini (1587- 1640) «La liberazione di Ruggiero dall’isola di Alcina», tema ripreso dall’Ariosto. Dove, immagino per caso, si parla di un cavaliere il cui destino è tutto nelle mani e nelle arti magiche di due donne.

Una mostra fotografica per ricordare le Mescitrici

In municipio a Montecatini fino al 30 marzo



Giovani modelle con le storiche divise delle mescitrici

MONTECATINI. Inaugurata l'8 marzo in Municipio la mostra che celebra lo storico lavoro delle Mescitrici delle Terme di Montecatini, organizzata dalla commissione Pari opportunità e dall'assessorato alla cultura.

In occasione della Festa della Donna, la presidente della commissione **Siliana Biagini** ha ricordato, alla presenza del sindaco **Giuseppe Bellandi** e della consigliera **Silvia Motroni**, che il nome delle Mescitrici sarà presto associato all'intitolazione di un'area verde in via Mascagni, in seguito alla consultazione cittadina della toponomastica femminile dello scorso anno che ha già "aperto" ai nomi rosa di Margherita Hack e Marie Curie. Un mestiere, quello delle mescitrici, rimasto nel cuore e svolto con gentilezza e con un sorriso, simbolo dell'accoglienza termale, che ha fatto conoscere la nostra città nel mondo.

Dunque per celebrare le Mescitrici è stata allestita una Mostra di foto storiche dall'archivio personale di **Marcello Bartoli** al primo piano del Comune e con la collaborazione dell'Istituto Storico Lucchese, Sezione storia e storie al femminile. Per l'occasione in

Municipio sono arrivate anche due giovani ragazze vestite con la storica divisa delle Mescitrici, gentilmente fornite dall'associazione La Fabbrica & Montecatini rappresentata da **Nicoletta Giovannelli**. Lo storico **Roberto Pinochi** è intervenuto sulla storia delle Mescitrici ricordando la genesi del lavoro dai primi dello scorso secolo fino agli anni Settanta. L'esperta

in toponomastica **Laura Candiani** ha invece centrato l'attenzione sul percorso della consultazione e sull'importanza della toponomastica nell'intitolare strade con nomi femminili che troppo spesso vengono dimenticati. La mostra resterà visibile fino al 30 marzo a ingresso gratuito.

Donne e Lavoro, storie comuni da New York a Barletta

In programma la proiezione di “Triangle”, il documentario di Costanza Quatriglio



La terza settimana del Festival delle Donne e dei Saperi di Genere, una settimana che si è concentrata su proiezioni e approfondimenti cinematografici, si chiude oggi con un appuntamento imperdibile che affronta l'attualissimo tema del lavoro femminile e delle morti bianche.

Domani alle 16.30 presso l'Ex PalaPoste in programma la proiezione di “Triangle” documentario di Costanza Quatriglio; un film presentato all'interno del dibattito su “TESSUTI FEMMINILI”: LE DONNE DELLA TRIANGLE E LE ALTRE in cui si discuterà del tema “donne e lavoro”. Le riflessioni prendono spunto dalla pellicola della Quatriglio e dal testo “Camicette Bianche - Oltre l'8 marzo” di Ester Rizzo; l'autrice, presente al dibattito, ricopre il ruolo di referente per la provincia di Agrigento del “Gruppo toponomastica Femminile” ed è responsabile della Commissione Donne, Pari Opportunità e Politiche Sociali del distretto FIDAPA.

A partire dalle opere di Rizzo e Quatriglio si riflette sulla condizione del lavoro odierno e sui diritti della classe operaia; emerge che dalla New York di un secolo fa all'Italia di oggi poco sembra essere cambiato per le donne lavoratrici. Nel 1911 in un terribile incendio della fabbrica di camicette "Triangle" di New York persero la vita 146 persone, la maggior parte delle quali operaie immigrate. Cent'anni dopo, a Barletta nel 2011, altre operaie tessili muoiono sotto le macerie di una palazzina che ospita un maglificio

fantasma. Da qui parte Triangle di Costanza Quatriglio e lo spunto per il dialogo al quale intervengono oltre la regista e la scrittrice Ester Rizzo, la sindacalista Annetta Francabandiera, la femminista Antonella Masi e l'avvocata Roberta Schiralli.

Un appuntamento, questo all' Ex PalaPoste, che sottolinea il legame tra la riflessione filosofica, sociale e i diritti civili, un'impostazione che anima il Festival delle Donne e dei Saperi di Genere dalla sua prima edizione; una manifestazione organizzata dal Centro Interdipartimentale di Studi sulla Cultura di Genere (CISCuG) e dal Dipartimento di Studi Umanistici di UniBA (DISUM), con il sostegno dell'Assessorato all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia, della Fondazione Apulia Film Commission e del Teatro Pubblico Pugliese.

[Comunicati Stampa](#) • [CULTURA E INTRATTENIMENTO](#)

SORA IN ROSA – SABATO 29, ANIMAZIONE, CULTURA E INFORMAZIONE

25/07/2017





Torna anche quest'anno l'evento più rosa dell'estate inserito nel programma "Sora vive Sora" a cura del Comune di Sora. La kermesse, giunta alla sua settima edizione, organizzata dall'Associazione Culturale no profit Iniziativa Donne, vanta oltre al patrocinio del Comune di Sora, anche il sostegno dell'Associazione Nazionale Toponomastica Femminile, dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, del Collegio delle Ostetriche e degli ostetrici della Provincia di Frosinone, degli Stati Generali delle Donne e del Patto per le Donne.

Promotori della manifestazione, oltre al Sindaco Roberto De Donatis, l'Assessore alle politiche culturali Sandro Gemmiti e la Consigliera delegata alle pari opportunità Serena Petricca che hanno illustrato, stamani, la kermesse nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta presso la Sala Simoncelli della Biblioteca Comunale.

L'attesa manifestazione, in programma sabato 29 luglio, sarà preceduta da una serata d'apertura venerdì 28 luglio, alle ore 21.30, presso il Chiostro del Museo della Media Valle del Liri. L'appuntamento sarà dedicato alla premiazione della VI edizione del Concorso di poesia "Poetando in rosa" avente per tema l'essenza della donna che ha riscosso, anche quest'anno, un notevole consenso a livello nazionale. Membri della giuria: Giacomo Cellucci, Ilaria Paolisso e Anna Tomassi, in veste di Presidentessa.

La serata sarà presentata da Valentino Cerrone e Cristina Mancuso e vedrà un contributo di Diana Carnevale. Alle tre iriche vincitrici la giuria consegnerà i seguenti premi: 1° premio Opera marmorea dell'artista Luigi Severa; 2° premio Opera pittorica realizzata dall'artista Barbara Pesciaroli; 3° premio Cornice d'argento offerta dalla Gioielleria "La Griffé" di Sora.

Saranno consegnate anche menzioni speciali, attestati di merito ed il premio "Penna dell'anima" da parte di Iniziativa Donne.

All'interno Chiostro del Museo della Media Valle del Liri ad impreziosire la serata "Aspettando Sora in Rosa" la mostra "Quello che le donne dicono" di Alessandra De Michele. "*Quasi tutte le opere hanno un filo conduttore: guerriere della vita!*" - spiega l'artista. Il critico Vittorio Sgarbi ha descritto l'arte della De Michele come "*una delle più importanti forme di comunicare attraverso l'anima.*" Sarà possibile ammirare le opere dell'artista anche durante la serata di sabato nell'arco

della manifestazione che prenderà vita nella parte storica della città.

Durante il momento dedicato alla poesia avrà luogo l'esibizione del Coro Polifonico "Voci Sparse". Nato nel 2009 e specializzato in musica rinascimentale e barocca, "Voci Sparse" ha partecipato a numerose manifestazioni a carattere locale e nazionale. Tanti i riconoscimenti conquistati tra i quali, nel 2015 e nel 2016, il primo posto al Concorso Nazionale "MayFest" di Caserta e, nell'ottobre dello scorso anno, il primo posto per la sezione "canto gregoriano" ed il secondo posto assoluto al Concorso Corale Internazionale "InCoroNazioni" di Cassino. Nel gennaio 2017, nella chiesa di Santo Spirito a Sora, ha proposto l'applauditissimo Concerto Barocco, come chiusura ufficiale delle festività natalizie della città. In quell'occasione la corale si è esibita al fianco di artisti internazionali, riscuotendo grande successo di pubblico e di critica. "Voci sparse" è diretto dal Maestro Giacomo Cellucci.

La "Sora in Rosa" prenderà il via sabato 29 luglio: tanta musica, informazione, moda, animazione cultura e divertimento in una nuova location e con molte sorprese per gli spettatori. Per la prima volta la kermesse si snoderà da piazza Mayer Ross per continuare su Piazza Cesare Baronio fino a Canceglie e Lungoliri Rosati.

Presenti lungo il corso della manifestazione:

– L'Assessorato alle Pari Opportunità, rappresentato dalla Consigliera Serena Petricca, con uno stand volto ad informare gli utenti sui servizi e sulle iniziative in materia di pari opportunità;

-L'Esercito, rappresentato dalle donne soldato del 41° Reggimento "Cordeons" che illustreranno la loro esperienza;

– il Collegio delle Ostetriche e degli Ostetrici della Provincia di Frosinone con lo Studio Ostetrico "Spazio Donna" che presenterà una ricca mostra fotografica sul tema della nascita;

– L'Ass. Susan Komen Italia, organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato, che opera in Italia contro il tumore al seno, promuove la prevenzione, incrementa il supporto delle donne che si confrontano con la malattia, migliora la qualità delle cure;

-L'Associazione Il Faro, valida realtà presente sul territorio con numerose iniziative culturali e sociali;

-Il laboratorio Green Lab, presente con uno stand espositivo di oggetti di riciclo eco-sostenibile;

-L'Accademia Zephir, scuola di estetica e parrucchieri, ha una presenza ormai decennale sul territorio. L'Accademia propone corsi per acconciatori, corsi di aggiornamento per parrucchieri già affermati con la partecipazione collaborativa sia del gruppo Farmacia International sia dei maestri della scuola di Arte Stile. Durante la serata coinvolgerà i presenti con trattamenti ed acconciature;

-La mostra fotografica a cura di Rocco Merolle ed Eugenio Roscilli nell'ambito del progetto "Canta Sora L'Antologia";

-La società ambiente Surl con uno stand informativo;

-L'esibizione della palestra A.S.D. Fitness Factory di Cristian Tomaselli;

– La mostra a cura degli artisti Antonio e Roberto Cinti;

-La dimostrazione di karate e difesa personale a cura dell'Aks Funakoshi Karate Sora, diretta dal maestro Luigi Bruni;

-La Sartoria Artigianale le Filatrici, presente per il terzo anno, proporrà in collaborazione con la Scuola Cervantes, la prima Accademia di sartoria e modellismo a Sora. Una realtà nuova e concreta che permetterà a chi vorrà frequentarla di acquisire tecniche e competenze per entrare nel mondo del lavoro sartoriale. Per la serata presso lo stand impartiranno gratuitamente lezioni di cucito con dei mini corsi.

Per i più piccoli artbaloon, animazione, truccabimbi e cinemaforum proprio sulla scalinata di San Silvestro, cuore di Canceglie da poco riqualificata.

In Piazza Cesare Baronio, in prima serata, il talk “Storie di tutti i giorni”, presentato da Martina Shalipour Jafari, con diverse testimonianze in ambito imprenditoriale, sportivo e culturale. A seguire esibizione del gruppo Joey Basilico & Tomato Band Italy.

Dalle ore 21.00 alle ore 23.00, apertura straordinaria serale della Chiesa di San Giovanni con la partecipazione del Gruppo Fai giovani di Frosinone e visite guidate a cura della preparata guida Romina Rea. Nella piazzetta antistante la chiesa esibizione del gruppo Technè, quartetto di flauti composto da donne diplomate presso il Conservatorio di Frosinone “Licinio Refice” che eseguiranno un programma che spazia dai brani classici a latini americani.

Nell'affascinante Piazza Mayer Ross, dalle ore 21.30, tripudio di emozioni durante la sfilata “A sora in rosa con l'abito da sposa” nel corso della quale le spose torneranno ad indossare l'abito per rivivere il giorno del “sì” tra musiche ed applausi. Le partecipanti saranno chiamate nell'estrazione a fine serata di un weekend per due persone, offerto dall'Agenzia Easterix Viaggi di Sora. Sarà presente alla sfilata l'attività “Il Mio bimbo” con i suoi piccoli e simpatici modelli. Ad intervallare i quadri-moda le esibizioni di danza del Centro Danza di Monica Lupi. A presentare il momento di punta della serata la giornalista Ilaria Paolisso che da anni con professionalità è al fianco dell'Associazione.

Anche il gusto si vestirà di rosa: un mix di colori, odori e sapori della nostra tradizione culinaria. Molti bar e ristoranti, accogliendo l'idea dell'Associazione Iniziativa Donne, proporranno al pubblico della manifestazione sfiziosi aperitivi in rosa e menù ad hoc per la serata, come Meraviglie della Natura con “Sapori in Rosa”, Il Grottino con “Liri in Rosa”, Vingourmet Sciuscià e il Maresciallo.

Seguiranno l'evento rappresentanti dell'Associazione Nazionale Volontari Carabinieri e della Polizia Locale di Sora. Prenderanno parte anche la Confraternita Di Misericordia di S. Maria Porta

Coeli e la Protezione Civile di Sora.

L'Associazione Culturale No Profit Iniziativa Donne invita le attività commerciali a restare aperte oltre l'orario di chiusura e ad abbellire le vetrine in rosa per accogliere nel miglior modo possibile il pubblico della manifestazione. A quanti vorranno godersi l'evento le organizzatrici ricordano di indossare per le serate un abbigliamento oppure un accessorio rosa per seguire lo slogan: " Segui il tema, vesti rosa". Tutto pronto per la Sora in Rosa 2017...*La notte è coinvolgente, la notte è divertente ... a Sora la notte è Rosa!*

Progetto toponomastica femminile

Assegnazione di benemerenza

In occasione della Festa del Perdono, l'Amministrazione Comunale di Melegnano conferirà una targa di riconoscimento alla classe 5^C per il progetto toponomastica femminile, grazie al prezioso lavoro delle prof.sse Sara Marsico e Laura Saccani.

La cerimonia di assegnazione della benemerenza si svolgerà il giorno 13 aprile presso le Sale Polifunzionali "La Corte dei Miracoli" di Piazzale delle Associazioni.

La grammatica la fa...la differenza

BY DANIELA DOMENICI ·



Sottotitolo: fiabe, racconti e filastrocche di Anna Baccelliere, Annamaria Piccione, Flavia Rampichini, Chiara Valentina Segrè, Lusia Staffieri e Giamila Yehya. Un splendido libro per la scuola primaria tutto al femminile perché le illustrazioni sono di Gabriella Carofiglio e il fascicolo allegato contiene articoli, riflessioni e indicazioni pratiche di Lina Appiano, Daniela Finocchi, Gemma Pacella, Graziella Priulla, Debora Ricci e Maria Teresa Santelli.

Per una creatrice di filastrocche e di fiabe come la sottoscritta (che ha dedicato due delle sue opere proprio a loro) che è anche da anni, grazie al lavoro svolto insieme a Toponomastica Femminile, una strenua propugnatrice, dal suo sito, della correttezza lessicale partendo dall'osservanza della grammatica e dalla scelta delle parole questo libro è stata una deliziosa e piacevolissima scoperta sia per le fiabe e le filastrocche perfette e divertenti, assolutamente alternative, sia per la grafica ad hoc. Due esempi tra i tanti: Luca e Sofia, fratello e sorella, che decidono di comune accordo di scambiarsi gli sport praticati e Annina che sconvolge, con i suoi sogni lavorativi, la povera maga della fiaba di Cenerentola cambiandone il finale (anche la sottoscritta ha scritto un finale diverso per questa fiaba...).

Mi auguro che tante scuole primarie lo adottino perché la corretta scelta delle parole per colmare il gender gap dovrebbe essere insegnata sin dalle elementari.

"Troppo poche le strade intitolate alle donne". Sì all'aumento della toponomastica rosa

A Firenze mille sono le strade intitolate a uomini e 71 a donne



Firenze, 3 luglio 2017 - Esistono, anche in Toscana, Comuni che non hanno alcuna intitolazione di strade o piazze a figure di donne, mentre secondo i dati raccolti dall'associazione «**Toponomastica femminile**» in Italia, in media, per cento strade intitolate a uomini ce ne sono otto intitolate a esponenti del gentil sesso, e per la maggior parte sono comunque riferite a sante.

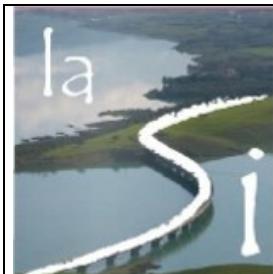
PUBBLICITÀ

[**inRead invented by Teads**](#)

Con questa premessa la Commissione regionale Pari opportunità (Crpo), presieduta da Rosanna Pugnalini, e Anci Toscana, presieduta da Matteo Biffoni, hanno siglato oggi in Consiglio regionale un protocollo d'intesa in materia di toponomastica femminile.

Una firma, è stato spiegato, anche nella consapevolezza che «le intitolazioni femminili costituiscono efficace strumento di lotta agli stereotipi di genere». In base all'intesa Anci si impegna a sollecitare le amministrazioni comunali perché si attivino per una più equa rappresentanza delle donne nei processi decisionali e adottino una politica di genere anche attraverso la odonomastica locale.

A Firenze, ricorda una nota, mille sono le strade intitolate a uomini e 71 a donne, ad Arezzo 140 a uomini, 8 a donne; a Grosseto il rapporto è 372 a 16 e a Livorno 465 a 29. E ancora, a Lucca 248 strade intitolate a uomini e 25 a donne, a Carrara 152 a 8, a 150 a 25, a Pisa 579 a 28, a Pistoia 294 a 28, a Prato 645 a 50, e a Siena 272 a uomini e 21 a donne. Il protocollo, ha osservato Pugnalini, «è un passo concreto e anche un mezzo che permette una crescita culturale nella nostra regione. Avere intitolazioni a luoghi, come vie o piazze, a nomi di persone o di categorie femminili che hanno fatto qualcosa di buono per la società e il paese è un modo per far capire che le donne non sono angeli del focolare». Biffoni ha ricordato che già Anci, a livello nazionale, nel corso del 2016 ha sollecitato i Comuni a onorare la memoria delle 21 elette nella Costituente anche attraverso intitolazioni. Biffoni ha parlato del protocollo come di «un passo utile e doveroso», e anche di «mera pragmaticità», perché «è evidente che questa toponomastica è scaturita da un percorso datato, la società nel frattempo è completamente cambiata».



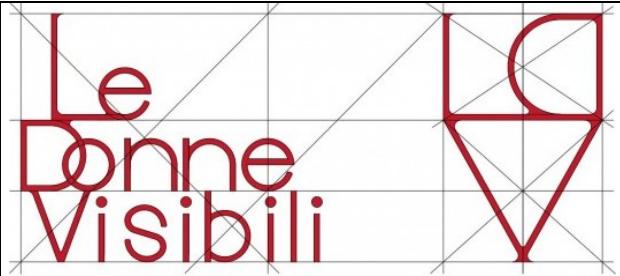
Nel segno di Marija Gimbutas si conclude la mostra-evento di Teri Volini

Chiude i battenti la doppia mostra di Teri Volini "Percorsi d'arte in bilocazione", ospitata nella Pinacoteca provinciale e nel Museo archeologico di Potenza. L'allestimento della grande mostra ha inteso offrire, per oltre un mese e mezzo, una parte, se non esaustiva, assai significativa e rappresentativa dell'intero percorso ultra-trentennale dell'artista biofila, originaria di Castelmezzano, puntualmente in grado di incrociare con l'arte pittorica il fronte dell'impegno civile e ambientale, dei diritti umani e della sacralità del principio femminile. Ha incontrato il favore dell'Amministrazione comunale l'ultimo dei tre appuntamenti previsti in concomitanza alla permanenza della mostra. Si è svolto, infatti, mercoledì scorso, 21 giugno, il convegno sulla "Toponomastica al femminile" che ha richiamato l'attenzione sul tema del gender gap ancora esistente anche in tema di intitolazioni di strade, piazze o spazi verdi delle città a rilevanti personaggi femminili. Un appuntamento di cui Teri Volini ha voluto farsi promotrice, allo scopo di intitolare una via cittadina all'archeologa lituana Marija Gimbutas, portatrice di un messaggio universale inerente la priorità dell'ordine della Pace nelle società esistite ben prima del 'tempo storico'.

"La targa a lei dedicata – ha spiegato Teri Volini in qualità di esperta di Gimbutas, di ricercatrice e conferenziera sulle ancestrali civiltà matrilineari - diverrà portabandiera della rivoluzionaria scoperta a cui la grande archeologa dedicò l'intera vita: che è la pace e non la guerra ad essere iscritta nel DNA degli esseri umani. E di questo ci ha fornito le prove tramite i ritrovamenti archeologici, in tutta la zona della vecchia Europa, di civiltà arcaiche a base matrilineare, pacifiche e laboriose. Un esempio significativo è presente anche in Basilicata, vicino Matera, nel sito di Serra d'Alto. Una scoperta a cui la ricercatrice, seguendo una sua precisa intuizione arrivò dopo decenni di scavi e di ritrovamenti di successo, ma che la lasciavano inappagata per il continuo ritrovamento di 'armi, armi e ancora armi'". La proposta, ampiamente motivata da Volini in un'approfondita prolusione, ha incrociato il parere favorevole e la disponibilità di Giancarlo Grano, dirigente dell'Ufficio Pianificazione del Comune di Potenza, che al convegno ha portato i saluti del Sindaco di Potenza, Dario De Luca, già favorevole al progetto. "Le intitolazione delle strade procedono per gruppi omogeni – ha spiegato Grano – e non sarà difficile inserire Marija Gimbutas tra le intitolazioni nella zona di Macchia Romana, dove il tema è quello dei grandi personaggi di pace, da Giovanni Paolo II a Martin Luter King. Certamente è condivisibile la dovuta attenzione alle donne del passato che sono di grande esempio ancora oggi".

"Il gender gap – ha detto Ivana Pipponzi, Consigliera di Parità della Regione Basilicata - è ancora presente non solo negli spazi fisici, ma anche in quelli simbolici. Purtroppo anche Potenza, ancor oggi, non è costruita a misura di donna: dai pochi parcheggi rosa alle scarse barriere architettoniche per i passeggiini". Un gap che ha saputo ben quantificare la Vicepresidente nazionale dell'Associazione Toponomastica femminile Livia Capasso: "Solo a Roma – ha detto - su 16.140 strade e piazze, 7600 dedicate a personaggi maschili, solamente 630 a donne. Con l'intento di fare pressione su ogni territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi pubblici siano intitolati anche alle donne, Toponomastica femminile (un gruppo indipendente di ricerca e azione nato su Facebook nel 2012 grazie alla denuncia di un'insegnante romana, Maria Pia Ercolini, e diventato

Associazione nel 2014) è impegnato in un accurato censimento di tutti i Comuni d'Italia: il risultato è al quanto deprimente, dato che in media solo il 4% dei luoghi urbani censiti per ogni città porta il nome di una donna. Se poi da questa minima percentuale sottraiamo le figure di carattere meramente religioso, rimane davvero poco o niente. E non perché manchino donne che si siano contraddistinte nella storia, nelle scienze o nella letteratura, ma semplicemente perché anche la storia è sempre stata appannaggio degli uomini". Nell'auspicio che si possa intervenire per molte più intitolazioni a donne – lucane e non solo - anche la Presidente di Telefono Donna e referente locale di Toponomastica femminile, Cinzia Marroccoli, ha sottolineato che "solo a partire da un cambiamento culturale, dal mondo della scuola e delle università, si potrà sensibilizzare la nostra società al rispetto della parità di genere, al valore e al rispetto delle donne". La doppia mostra-evento nel suo insieme ha voluto dare testimonianza di un "fare arte" ampio e complesso, capace di cavalcare tecniche e linguaggi diversi, ma con un filo rosso comune, per ribadire l'urgenza di onorare la Terra, la sua bellezza e la sua prodigalità e di rispettare l'universalità della vita, in quanto Natura e in quanto Umanità: il tutto, a partire dalle opere pittoriche realizzate sin dagli anni '80-'90, alle più recenti pictosculture in cui ritorna l'inconfondibile dettaglio cellulare-pittorico-onirico-naturalistico; dalle opere performative in oltre settanta pannelli fotografici o foto-composti, alle proiezioni in loop di video, animazioni, gallerie virtuali e diverse installazioni. A cura del Centro d'Arte e Cultura Delta è stata proposta nell'ambito del Maggio potentino dell'Ufficio Cultura del Comune e patrocinata anche dalla Provincia di Potenza, dal Consiglio regionale di Basilicata, dalla Camera di Commercio e dalla Consigliera di Parità della Regione Basilicata.



Data: 30 marzo 2017
Pag:
Fogli: 2

Via della Donna Visibile

di Alessandra Palmitesta

Viale Domenico Bolognesi, Via Girolamo Orsi, Via Alberto Massone e Via Giuseppe Petroni sono alcune delle vie in cui ho preso casa negli ultimi dieci anni.

A chi può interessare questo elenco di strade? Perdonate il riferimento biografico. In effetti è una lista di scarsa utilità e in apparenza banale, permettetemi però di darvi qualche altra indicazione.

In una mia tranquilla giornata da universitaria, ad esempio, uscivo di casa in Via Girolamo Orsi, andavo in facoltà in Via Giacomo della Torre, la sera incontravo i miei amici in Piazza Aurelio Saffi e insieme andavamo in qualche locale in Via Giuseppe Garibaldi.

Ora dovrebbe essere un po' più chiaro, queste brevi righe ci sottopongono un dato limpido: le vie citate sono tutte intitolate a uomini.

La mia esperienza non è un'eccezione. Le statistiche confermano che in Italia circa il 3% delle strade è dedicato a donne e, di queste, la larga maggioranza sono figure religiose.

Riflettendo su questa minuscola percentuale, è probabile che ciascuno di noi per interi anni – e chissà, forse nell'arco dell'intera vita- non abbia posato un solo passo su una via, una piazza, un luogo urbano dedicato a una donna.

E' una condizione inaccettabile perché il mosaico di personalità che hanno dato lustro al nostro Paese è fatto sia di donne che di uomini ma, banalmente, delle donne se ne parla meno.

Il lavoro femminile ha tessuto la fitta trama della nostra società con sforzi quasi sempre resi invisibili e subalterni, tanto che ci sono stati consegnati racconti e immagini di una storia incompiuta.

I nomi delle vie occupano uno spazio simbolico della società e oggi rappresentano la narrazione della storia scritta dagli uomini. La storia fatta dalle donne, al contrario, è oscurata, minimizzata e largamente inespressa, come sui libri così nei luoghi urbani.

Se leggessimo le strade come un libro di storia crederemmo che l'Italia abbia dato luce quasi esclusivamente a uomini e quelle poche donne apparse siano state solo sante.

Se l'intitolazione delle strade deve rispettare l'identità della comunità locale, allora come si può sopprimere così sfacciatamente la presenza e il contributo delle donne, ossia metà della popolazione?

Non si tratta, quindi, solo di una questione formale: è davvero necessario che più vie vengano intitolate a figure femminili.

E' fondamentale ricordare che la manifestazione del potere s'innerva anche attraverso le strade, le piazze e i monumenti che ci circondano e che attraversiamo. E' perciò doveroso che il potere femminile si insedi anche lì, per dare testimonianza delle vite e delle battaglie di tante donne.

Cosa è stato fatto finora?

Di questa palese discriminazione di genere se n'è accorta pochi anni fa Maria Pia Ercolini, fondatrice e presidente dell'associazione **Toponomastica Femminile**, "con l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odonomastica (branca della toponomastica)".

L'associazione ha effettuato un censimento per ogni comune d'Italia (accessibile sul sito web) insieme a numerose iniziative, tra cui la campagna per la memoria femminile intitolata "**8 marzo 3 donne 3 strade**", che invita i sindaci a dedicare tre strade a tre donne, una di rilevanza locale, una di rilevanza nazionale e una straniera.

Quale può essere il nostro contributo? Scriviamo ai nostri sindaci e invitiamoli ad aderire alla campagna.

Non sarebbe giusto e incoraggiante se una ragazza abitasse in Via Claudia Ruggerini, andasse in biblioteca in Via Astrid Lindgren e guardasse le stelle la notte in Piazza Margherita Hack?

Per una giovane donna è difficile credere di poter cambiare il mondo se nulla intorno a lei sembra ricordarle che è già stato possibile, che un cammino è già incominciato, che le tracce sono sulla sua strada.

Ronchey: “Un giardino Ipazia nella città della Chiesa che fece santo il suo assassino”

A distanza di 15 secoli dal suo barbaro assassinio per mano di fondamentalisti religiosi che la fecero letteralmente a pezzi, cavandole gli occhi, Ipazia ha un riconoscimento a Roma. Nella città della Chiesa le viene intitolato un giardino, in viale Giorgio Morandi 69, non lontano dalla chiesa di San Cirillo, il vescovo che ordinò l'assassinio della filosofa neoplatonica, divenuta simbolo del libero pensiero e della laicità. A lei la bizantinista e filologa **Silvia Ronchey** ha dedicato qualche anno fa il libro *Ipazia. La vera storia*, che ha avuto il grande merito di sgombrare il campo da molte fantasticherie che sono circolate sul conto di questa donna straordinaria insegnava e teneva lezioni pubblicamente ad Alessandria di Egitto. Filosofa, matematica e astronomo, docente nell'Accademia platonica, visse tra il 370 e il 415 d.C.

Se la data della sua nascita non è certa, lo è invece quella sua morte, quando fu massacrata, al culmine di un crescendo di scontri religiosi (è del 391 la distruzione del Serapeo), dopo che l'editto di Costantino del 313 e poi Teodosio avevano fatto del Cristianesimo la religione di Stato. Con Gabriella Gentile e Valeria Pandinu, **Silvia Ronchey oggi dalle 15,30 a Tor Sapienza** parlerà di Ipazia inaugurando il giardino che porta il nome della filosofa, una targa che ha un significato simbolico importante, frutto del lungo lavoro collettivo di una serie di associazioni riunite nel Comitato Ipazia per la libertà di pensiero (fra le quali Uaar Roma, Anpi Roma, Ipaziaimmaginepensiero onlus).

Professoressa Ronchey, che sia inaugurato un giardino Ipazia nella città del papa che santificò il vescovo e assassino Cirillo, è quanto meno una bella notizia, non crede?

Sì, per altro la storia è molto "curiosa": Cirillo è sempre rimasto santo del calendario ma alla fine dell'Ottocento Leone XIII lo ha fatto addirittura dottore della Chiesa. Non solo. Ratzinger nel 2007,

celebrando Cirillo, lo ha lodato per il suo energico governo della Chiesa, senza spendere una parola su questa gravissima accusa che la storia unanimemente ha emesso su Cirillo a partire dalle fonti della Chiesa contemporanee e senza ombra di dubbio alcuno. Che un assassino sia così celebrato è cosa da inquietare non solo intellettuali cattolici ma anche il mondo della Chiesa.

Lei per prima con una petizione ha dato il via al percorso che oggi arriva a conclusione.

Ci sono state più petizioni in realtà, questo risultato è il frutto di un lavoro collettivo. Che poi il giardino Ipazia sia nei pressi della chiesa dedicata a San Cirillo mi pare importante. I fedeli cristiani hanno diritto di sapere anche qualcosa della sua vittima, Ipazia, che Cirillo fece uccidere. Che i fedeli, dopo essere stati a messa nella Chiesa di San Cirillo, portino i bambini al giardino Ipazia, mi pare magnifico. Che Cirillo si rivolti almeno nella tomba!

Tor Sapienza è un quartiere di Roma di cui le cronache hanno parlato per tensioni sociali legate al razzismo verso gli immigrati. Nella antica megalopoli Alessandria d'Egitto Ipazia era espressione di una cultura cosmopolita, anche questa coincidenza mi pare interessante.

Ipazia era la tutrice della pluralità, sappiamo che la sua attività di insegnamento comprendeva anche un lavoro politico. Su di lei sono state dette molte cose. Non dobbiamo pensarla come una sorta di Galileo donna, anticipatrici di chissà quali teorie, come lascia pensare il film di Amenabar *Agorà*. Nelle accademie platoniche si insegnavano anche i numeri e la scienza degli astri, ma lei era principalmente una filosofa. Aveva un ruolo carismatico dovuto alla sua sapienza, all'ascendente che esercitava sugli intellettuali. Era una politica abile, grintosa, aveva libertà di parola (parresia) era una che diceva tutto in faccia, non si lasciava intimidire in riunioni di tutti uomini.

Dunque Ipazia non era solo una studiosa ma svolgeva un ruolo politico di mediazione, fra gruppi espressione di differenti culture e spesso in conflitto?

Voleva tutelare i vari gruppi che allora si scontravano dalle fasce integraliste che crescevano al loro interno. Perché questo poi è il vero problema. C'erano fasce integraliste cristiane e ebraiche ed è molto probabile che l'assassinio di Ipazia abbia a che fare con la politica da tenere rispetto alla politica di aggressione che il vescovo Cirillo aveva intrapreso con un sanguinosissimo pogrom contro gli ebrei. Ipazia e il prefetto augustale romano che era suo ammiratore e

discepolo, avevano avversato moltissimo la Chiesa. Cirillo era un fondamentalista fanatico e aizzò i monaci parabolani che erano delle vere e proprie miliziani. Una vicenda che il film di Amenabar rappresenta bene, mostrandoli come talebani, violenti, rozzi. All'epoca c'erano stati molti fatti di sangue e questo pogrom aveva scatenato un conflitto durissimo, al punto da influenzare le scelte di Teodosio.

Quello di Ipazia fu un assassinio eminentemente politico dunque?

Sì, ne sono profondamente convinta, più difficile farci rientrare altre questioni, che oggi definiremmo femministe o le sue scoperte, come vorrebbero certi romanzi. Nei secoli Ipazia è diventata letteralmente un mito e la sua storia si è arricchita di fatti favolosi leggendari.

Fondamentalmente era una filosofa che esercitava in modo coerente un ruolo attivo nella città senza che il suo genere glielo impedisse in quel luoghi e in quel tempo.

La realtà alessandrina era diversa da quella della Grecia del V secolo quando, come dicono gli studi di Eva Cantarella, le donne erano costrette a vivere nascoste nel gineceo e senza diritti?

Purtroppo se di bassa estrazione sociale le donne erano considerate quanto delle capre o altri animali domestici. Pensiamo per esempio a Socrate e Santippe, l'oggetto di un amore intellettuale non era lei, semmai il giovane Alcibiade. Al contempo però c'era una grande tradizione di insegnamento che coinvolgeva anche le donne delle classi più alte. Studiando Ipazia, Gilles Menage arrivò a stilare un catalogo delle donne filosofe che in certo modo fu l'inizio degli studi di genere. Ci fu un appannaggio femminile a partire dalle scuole pitagoriche, ciniche, platoniche.

il Comitato Ipazia per la libertà di pensiero è costituito da: ANPI Trullo – Magliana Sez. "F.Bartolini"; Ipazia ImmaginePensiero onlus; Donne di Carta; Associazione Filomati-Philomates Association; Associazione Toponomastica Femminile; G.A.MA. DI; UDI Monteverde; Circolo UAAR Roma, Civiltà Laica Roma, Adriano Petta.

Discutere

I nomi femminili negli spazi pubblici. L'esempio di Venezia.



Elena Lucrezia Cornaro Piscopia

L'esclusione delle donne dalla memoria storica è stata condotta anche con i nomi di persone dati alle vie, alle piazze, ai giardini urbani e con quelli ricordati nelle iscrizioni di lapidi e targhe esposte al pubblico e sui monumenti celebrativi: nomi che sono ancora quasi tutti maschili. Letti quotidianamente e memorizzati come pochi altri dai cittadini e dai visitatori, ogni giorno con il loro numero soverchiante trasmettono la percezione dell'irrilevanza del genere femminile, confermando il luogo comune misogino che "le donne non hanno mai fatto niente di notevole".

Conservare negli spazi pubblici la memoria delle donne che si sono distinte in qualche campo non è solo un atto di pietas e un riconoscimento dovuto a quante bene

operarono. Ben più, serve a popolare l'immaginario collettivo anche di figure femminili, che siano esempi e modelli: simboli al femminile. E i simboli sono necessari per rappresentare la realtà, elaborare i concetti, affermare le idee. Anche la parità simbolica dei generi è sempre mancata e anche questa va costruita nel nostro tempo.

Per le giovani le figure esemplari di genere sono di incoraggiamento a cimentarsi anch'esse in imprese degne di memoria nei vari campi. Una fondamentale funzione della memoria celebrativa che Foscolo ha ben espresso, ma che è sempre stata intesa solo al maschile: «A egregie cose il forte animo accendono/l'urne de' forti».

Per ovviare a questo retaggio del patriarcato e ai suoi effetti deleteri, nel 2012 è nato su Facebook, per iniziativa di Maria Pia Ercolini, il gruppo "Toponomastica femminile", che negli ultimi anni ha promosso ricerche, convegni, concorsi e proposte, rivolte alle istituzioni, dell'intitolazione di strade a personaggi femminili.¹

Peraltro nelle nostre città di origine antica ormai le vie sono tutte intitolate e restano poche possibilità di intitolazioni femminili, se non nelle vie nuove, di solito nelle periferie, in luoghi di ben scarso significato simbolico.

A questo riguardo in alcune città sorgono difficoltà specifiche, come per esempio nel centro storico di Venezia. Qui calli, campi, campielli, fondamenta, salizade, rii terà, sotoporteghi, corti e ponti traggono per lo più il nome da antichi mestieri, chiese e palazzi, santi e sante, fatti e caratteristiche locali, una toponomastica tradizionale che fa parte della singolarità di Venezia e della sua storia, e va rispettata. Tra le migliaia di toponimi dei sestieri sono soltanto poche decine i nomi di personaggi storici e quasi tutti maschili. Pochissime le donne ricordate sui nizioleti: Calle Bianca Cappello, la veneziana divenuta per matrimonio, nel 1579, granduchessa di Toscana; Calle de la Regina (Caterina Cornaro, divenuta per matrimonio, nel 1472, regina di Cipro); Campiello de la Regina d'Ungheria e Calle Morosini de la Regina (Tomasina Morosini, divenuta in seguito al matrimonio regi-





Lucrezia Marinelli

na d'Ungheria nel 1291); Fondamenta e Ponte Maria Callas, nell'area contigua al Teatro La Fenice, una nuova denominazione, con la quale nel 2004 è stata accolta la proposta dell'Associazione culturale intitolata alla celebre soprano e della Fondazione Teatro la Fenice.

Nella città lagunare la memoria storica di personaggi è affidata soprattutto alle lapidi commemorative, che infatti abbondano. Secondo la recente rassegna di Gianni Simionato, nei sestieri del centro storico si contano 138 personaggi maschili ricordati nelle iscrizioni e soltanto 9 femminili.

Anche questo un "bilancio di genere" significativo. Le poche donne, eccezioni che confermano la regola, sono le seguenti: Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, letterata, prima donna laureata (1646-1684); Rosalba Carriera, pittrice (1675-1757); Isabella Teotochi Albrizzi (1760-1836), letterata, animatrice di un famoso salotto letterario; George Sand, scrittrice francese (1804-1876); Felicita Bevilacqua La Masa (1822-1899), mecenate, che lasciò in eredità al Comune di Venezia il suo Palazzo di Ca' Pesaro, ora sede della Fondazione a lei intitolata; Margherita di Savoia (1851-1926), regina, moglie del re Umberto I; Henriette Nigrin Fortuny (1877-1965), francese, moglie e collaboratrice dell'artista Mariano Fortuny y Madrazo, che donò alla città di Venezia il Palazzo ora sede del Museo Fortuny; Peggy Guggenheim, statunitense, mecenate di artisti e collezionista di opere d'arte (1898-1979); Nella Giannetto (1953-2005), studiosa di letteratura italiana, ricordata nell'iscrizione, posta nel 2006, come "docente universitario", al maschile, omologata così ai personaggi maschili che di solito hanno la prerogativa di questo onore.²

I nomi femminili compaiono in un altro tipo di lapidi, sulle tombe del cimitero nell'isola di San Michele, numerosi soprattutto quelli delle donne morte di parto, una morte che era frequente fino a tempi recenti, ma indegna di memoria storica. Sarebbe giusto ricordare, a Venezia come nelle altre città, le giovani donne che nei secoli, con un eroismo senza gloria, pagarono questo terribile costo per assicurare la sopravvivenza della città e la continuazione della specie. Ricordarle tutte insieme con una lapide e con le parole di Medea: «dicono/ che passa in casa, e scevra dai pericoli/ la nostra vita, e invece essi combattono;/ ed hanno torto:

ch'io lo scudo in guerra/ imbracciare vorrei prima tre volte,/ che partorire anche una sola». (Euripide, *Medea*, vv. 248-251, trad. di Ettore Romagnoli).

Per rimediare all'enorme sproporzione tra i generi nelle "memorie di pietra" di questa città, sarebbe certo opportuno dedicare una lapide alle tre scrittrici veneziane Moderata Fonte, Lucrezia Marinelli e Arcangela Tarabotti, rimaste a lungo dimenticate: una scelta che sarebbe particolarmente significativa per la tematica delle loro opere, che vertono sulla condizione femminile del tempo. La cancellazione della loro memoria ha impedito anche la trasmissione dei nuovi valori e dei nuovi concetti da loro espressi, privando le donne delle "parole per dirsi" nonché della consapevolezza che ne avrebbero tratto. Se il loro "protofemminismo" non fosse stato escluso dalla tradizione, forse la storia delle donne e della nostra società sarebbe stata diversa.

Daria Martelli



Isabella Teotochi Albrizzis

Rosenberg & Sellier



ARCANGELA TARABOTTI

LETTERE FAMILIARI

E DI COMPLIMENTO

• Storia del cinema italiano • L'arte della fotografia

• I grandi libri di cultura • Gli scrittori



Ce ne sarebbero molte altre da ricordare ma sarebbe più che doveroso che almeno la grande pittrice Giulia Lama venga ricordata dove è nata e vissuta nei pressi di Santa Maria Formosa. Altri libri da consigliare: Tiziana Plebani, *Storia di Venezia, città delle donne*, Marsilio, Venezia 2008; Daniela Milani Vianello, *Venezia, salotti e salottiere*, Supernova, Venezia 213.

(Lt.)

Strade e piazze intitolate a donne, accordo tra Regione e Anci

Toponomastica femminile, commissione regionale pari opportunità, Anci, regione toscana, Rosanna Pugnalini,



Esistono, anche in Toscana, Comuni che non hanno alcuna intitolazione di strade o piazze a figure femminili, mentre secondo i dati raccolti dall'associazione Toponomastica femminile in Italia, in media, per cento strade intitolate a uomini ce ne sono otto intitolate a donne, e per la maggior parte sono comunque riferite a sante. Da questa premessa l'iniziativa della commissione regionale pari opportunità (Crpo) accolta da Anci Toscana e sfociata in un protocollo d'intesa in materia di toponomastica femminile, nella consapevolezza che "le intitolazioni femminili costituiscono efficace strumento di lotta agli stereotipi di genere".

PUBBLICITÀ

Ad apporre la firma, oggi (3 luglio) in sala Montanelli, Rosanna Pugnalini, presidente della commissione regionale pari opportunità e Matteo Biffoni, presidente di Anci Toscana. "È un passo concreto – ha spiegato Pugnalini – e anche un mezzo che permette una crescita culturale nella nostra regione; avere intitolazioni a luoghi, come vie o piazze, a nomi di persone o di categorie femminili che hanno fatto qualcosa di buono per la società e il paese è un modo per far capire che le donne non sono angeli del focolare". Anche perché evidentemente "la società non è composta solo da sante, e neppure solo da uomini; è composta al 52 per cento da donne". Biffoni ha ricordato che già Anci, a livello nazionale, nel corso del 2016 ha sollecitato i Comuni a onorare la

memoria delle 21 elette nella Costituente anche attraverso intitolazioni. I dati della Toscana sono del tutto in linea con la media nazionale e riportati nel protocollo. A Firenze, 1000 sono le strade intitolate a uomini, 71 a donne; Arezzo 140 a uomini, 8 a donne; Grosseto 372 a uomini, 16 a donne; Livorno 465 a uomini, 29 a donne; Lucca 248 a uomini, 25 a donne; Carrara 152 a uomini, 8 donne; Massa 150 uomini, 25 donne; Pisa 579 uomini, 28 donne; Pistoia 294 uomini, 28 donne; Prato 645 a uomini, 50 a donne; Siena 272 uomini, 21 donne. Biffoni, che è sindaco di Prato, ha ammesso di essere rimasto impressionato dai numeri riferiti alla sua città: "Non ci volevo credere, ma è proprio così". Il presidente dell'Anci ha parlato del protocollo come di "un passo utile e doveroso", e anche di "mera pragmaticità", perché "è evidente che questa toponomastica è scaturita da un percorso datato, la società nel frattempo è completamente cambiata". L'atto sottoscritto tra Crpo e Anci è uno strumento per sollecitare le amministrazioni a una particolare sensibilizzazione: "È doveroso tener presente le tante donne che stanno scrivendo pezzi importanti della storia del nostro paese". Di fatto si tratta di "un atto che marca, anche formalmente, un patrimonio condiviso da parte di tutti". Nello spirito del protocollo Anci s'impegna a sollecitare le amministrazioni comunali perché si attivino per una più equa rappresentanza delle donne nei processi decisionali e adottino una politica di genere anche attraverso la odonomastica locale. I Comuni sono chiamati a promuovere buone pratiche (referendum, concorsi, incontri pubblici etc) per valorizzare, "insieme a figure di spicco nazionali e internazionali, anche figure di singole donne o di gruppi (balie, trecciaole, tabacchini, impagliatrici, ricamatrici, etc) importanti a livello locale, degne di essere ricordate e valorizzate". La Crpo ha anche il compito di adoperarsi perché così i consigli comunali evidenzino "l'impegno delle donne, in Toscana e in ogni parte d'Italia, e riconoscano, anche attraverso le nuove intitolazioni 'al femminile', la propria consapevole lotta contro i soprusi, le discriminazioni, ogni forma di violenza, per garantire la piena parità e partecipazione di tutti i cittadini e di tutte le cittadine alla vita civile e sociale".

Caltanissetta, intitolata a Letizia Colajanni la Casa delle Culture e del Volontariato

di [Ester Rizzo](#) | 20 marzo 2017

Durante tutta la sua vita, fu sempre a fianco di uomini e donne che faticosamente si avviavano in un percorso di emancipazione: contadini e minatori, maestre e ricamatrici. Dal 1960 al 1964 fu Deputata all'Assemblea Regionale Siciliana.



Alla presenza della prefetta Maria Teresa Cucinotta e del sindaco Giovanni Ruvolo, il 17 marzo a Caltanissetta è stata intitolata la **Casa delle Culture e del Volontariato a Letizia Colajanni**. L'intitolazione è stata richiesta ed ottenuta dall'Associazione "Ondedonneinmovimento", associata a "Toponomastica femminile", la cui portavoce è Lidia Trobia.

Letizia era nata nel capoluogo nisseno nel 1914. Nel 1942 si iscrisse al corso di infermiera volontaria della CRI e nel 1947 le venne conferita la medaglia d'argento al merito per il servizio prestato durante la Seconda Guerra Mondiale. Quando il Belice venne devastato dal terremoto, fu tra le prime a prestare soccorso. Nel 1953 si iscrisse al

Partito Comunista Italiano e questo suo atto le costò la scomunica della Chiesa.

Letizia, durante tutta la sua vita, fu sempre a fianco di uomini e donne che faticosamente si avviavano in un percorso di emancipazione: contadini e minatori, maestre e ricamatrici. Dal 1960 al 1964 fu Deputata all'Assemblea Regionale Siciliana.

Era una pacifista e per lei, che aveva vissuto gli orrori della guerra, la pace era un valore irrinunciabile che si doveva a tutti i costi mantenere per salvaguardare le generazioni future.

In un ricordo di Loredana Rosa così leggiamo: "Letizia ha sempre con sè un quaderno sul quale scrive di tutto. Letizia è assediata dalle sue questuanti, a volte le continue richieste la esasperano ma il suo borsellino per loro non è mai vuoto. Letizia sa prendersi cura delle persone. Letizia non parla d'amore ma è appassionata, alza la voce e freme di sdegno ma non inveisce mai. Letizia ha il suo piccolo mondo, regole severe e a volte intransigenti, ma si fa carico del grande mondo, dei suoi errori, delle sue aberrazioni, del suo dolore. Letizia non va in chiesa, non parla male dei preti, il suo cuore vola alto sulle ali della fede e dio illumina il suo cammino, Letizia lotta per la pace, nei cortei delle grandi città, nelle piazze dei piccoli paesi, sui palchi dei comizi, sui marciapiedi, agli angoli delle strade. Letizia parla alle donne nelle case, seduta in crocchio nei piccoli cortili, mite e risoluta dice della parità, della dignità, dei diritti Letizia non ha figli ma parti di lei restano al mondo, preziosa eredità di intelligenza, eleganza, bontà, semplicità, autoironia, libertà".



Da oggi, a Caltanissetta, con questa intitolazione, voluta fortemente da altre donne, Letizia potrà essere conosciuta dalle nuove generazioni e diventare modello di riferimento.

Marsala, intitolate aree cittadine a marsalesi meritevoli



Con quattro distinti provvedimenti, il sindaco Alberto Di Girolamo ha disposto l'intitolazione di aree cittadine a marsalesi meritevoli di riconoscimento pubblico. Il primo riguarda Giulio Ingianni, generale della Marina e senatore della Regno d'Italia. Partecipò sia alla 1^a che alla 2^a guerra mondiale, ricevendo poi il titolo di "grande ufficiale al merito della Repubblica Italiana" per la sua dedizione al Corpo delle Capitanerie di Porto. A Giulio Ingianni è stata intitolata la piazza antistante la Guardia Costiera - Circomare Marsala.

Gli altri tre provvedimenti riguardano, complessivamente, sette donne marsalesi le cui figure sono emerse grazie all'iniziativa "Toponomastica Femminile", promossa lo scorso marzo dall'Assessorato Pari Opportunità diretto da Annamaria Angileri in occasione della "Giornata Internazionale della Donna". Grazie alle ricerche di cittadini e appassionati di storia patria, scuole e associazioni, furono raccolte numerose biografie di donne marsalesi. Alla Commissione Toponomastica comunale furono poi proposti i nominativi cui intitolare luoghi cittadini. Le stesse donne, ora, sono state individuate negli atti sindacali.

Riconoscimento alle partigiane Francesca Alongi, Bice Cerè e Grazia Meningi - segnalate dalle Associazioni A.N.P.I. e A.N.D.E. - che si prodigarono per alleviare la dura vita dei combattenti contro le forze nazifasciste. Alle tre donne è stata intitolata un'area interna a "Villa Cavallotti". In questo stesso giardino comunale, un altro largo è stato intitolato a Caterina Maltese, Lucia e Rosaria Canino. Mamma Caterina e le due figlie (20 e 14 anni) erano tre immigrate - tragica storia, illustrata dall'Associazione "La Casa di Venere" e dal giornalista Salvatore Lo Presti - che morirono

nella fabbrica di camicie di New York, la Triangle, dove nel 1911 scoppiò un incendio (oltre 140 i morti, quasi tutte donne).

Infine, alla scrittrice e giornalista Elisa Trapani – biografia proposta da Salvatore Lo Presti, il Comprensivo “Pellegrino” e la Media “Mazzini” – è stata intitolata la sommità del bastione di “Villa Cavallotti”. Ha pubblicato settantuno romanzi e più di duemila testi brevi, tra novelle, racconti e fiabe. Il suo primo romanzo del 1936 aveva il titolo poco ortodosso per i canoni della letteratura rosa “Denaro batte amore 3 a 0”. Nel 1976, invece, è la volta di “Adorata dagli uomini”, ma anche l’anno in cui Elisa Trapani riceve da Sandro Pertini la medaglia d’oro per i quarant’anni di giornalismo. L’esecutività di tutti i provvedimenti, con successiva collocazione del toponimo, dopo il “nulla osta” prefettizio.



Palermo al contrario

Data: 18 aprile 2017
Pag:
Fogli: 2

Quando scienza e storia si incontrano



Metti una tiepida sera di aprile in una città come Palermo, si possono combinare le cose più strane.

La cerimonia di intitolazione a Margherita Hack, un Largo a ridosso di uno dei viali principali di Mondello, la località balneare della città. L'attenzione a Margherita da punti di vista diversi, la passione per l'astrofisica, la Toponomastica del Comune e il suo impegno costante a intitolare spazi della città. Inoltre, la Toponomastica Femminile, impegnata e determinata a riscattare in ogni luogo d'Italia le moltissime donne che hanno segnato la storia del nostro Paese.

Alla cerimonia il Sindaco, i membri di O.R. S.A. Palermo, riunisce gli astrofili del capoluogo per diffondere la passione per le scienze astronomiche ed i fenomeni ad essa collegati.



L'Associazione ha organizzato una serata di osservazioni astronomiche cittadine, proprio in occasione dell'intitolazione a Margherita Hack. Postazioni mirate a osservare il pianeta Giove, visibile nei cieli con tutta la sua maestosità. Un evento cittadino circondato da apparecchiature e passione per il mondo di Margherita, nostra signora delle stelle, la prima donna a dirigere un osservatorio astronomico.

L'attenzione della Toponomastica Femminile per una donna prestigiosa come Margherita non poteva mancare. Dopo la sua scomparsa la campagna "Una Margherita sulle nostre strade" si è aggiunta alle altre, dedicate a donne autorevoli.

L'impegno per sostenere insieme quel cambiamento necessario per un equilibrio di genere, per essere ancora più consapevoli che ciò che oggi noi donne diamo per scontato ha una sua storia, un sacrificio, un atto di coraggio non riconosciuto. Un prezioso lavoro che darà ancora più luce alla storia e alle donne, spesso dimenticate.

Il messaggio passa anche attraverso la toponomastica di una città.

Grazia Mazzè

“Sora in Rosa”, la settima edizione della kermesse al femminile venerdì e sabato prossimi



Torna anche quest'anno l'evento più rosa dell'estate inserito nel programma "Sora vive Sora" a cura dell'Amministrazione comunale. La kermesse, giunta alla settima edizione e organizzata dall'associazione culturale no profit "Iniziativa Donne" vanta, oltre al patrocinio del Comune, anche il sostegno dell'Associazione Nazionale Toponomastica Femminile, dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, del Collegio delle Ostetriche e degli Ostetrici della Provincia di Frosinone, degli "Stati Generali delle Donne" e del "Patto per le Donne".

Promotori della manifestazione, oltre al sindaco Roberto De Donatis, l'assessore alle politiche culturali Sandro Gemmiti e la consigliera delegata alle Pari opportunità Serena Petricca che questa mattina hanno illustrato la kermesse nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la Sala Simoncelli della Biblioteca

comunale.

L'attesa manifestazione, in programma sabato 29 luglio, sarà preceduta da una serata d'apertura venerdì 28, alle 21,30, presso il Chiostro del Museo della Media Valle del Liri. L'appuntamento sarà dedicato alla premiazione della sesta edizione del Concorso di poesia "Poetando in rosa", che ha per tema l'essenza della donna e che ha riscosso, anche quest'anno, un notevole consenso a livello nazionale. Membri della giuria sono: Giacomo Cellucci, Ilaria Paolisso e Anna Tomassi, in veste di presidentessa.

La serata sarà presentata da Valentino Cerrone e Cristina Mancuso e vedrà il contributo di Diana Carnevale. Alle tre liriche vincitrici la giuria consegnerà i seguenti premi: 1° premio una scultura dell'artista Luigi Severa; 2° premio un quadro della pittrice Barbara Pesciaroli; 3° premio una cornice d'argento offerta dalla gioielleria "La Griffé" di Sora. Saranno consegnati anche menzioni speciali, attestati di merito e il premio £Penna dell'anima" da parte di "Iniziativa Donne".

Nel Chiostro del Museo della Media Valle del Liri arricchirà la serata "Aspettando Sora in Rosa" la mostra "Quello che le donne dicono" di Alessandra De Michele. Sarà possibile ammirare le opere dell'artista anche durante la serata di sabato nell'arco della manifestazione che prenderà vita nella parte storica della città.

Durante il momento dedicato alla poesia si terrà l'esibizione del Coro Polifonico "Voci Sparse". Nato nel 2009 e specializzato in musica rinascimentale e barocca, "Voci Sparse" ha partecipato a numerose manifestazioni a carattere locale e nazionale. "Voci sparse" è diretto dal Maestro Giacomo Cellucci.

"Sora in Rosa", quindi, prenderà il via sabato 29 luglio: tanta musica, informazione, moda, animazione cultura e divertimento in una nuova location e con molte sorprese per gli spettatori. Infatti, per la prima volta la kermesse di snoderà da piazza Mayer Ross per continuare su piazza Cesare Baronio fino a Canceglie e Lungoliri Rosati. A quanti vorranno partecipare all'evento le organizzatrici ricordano di indossare per le serate un abbigliamento oppure un accessorio di colore rosa per seguire lo slogan: "Segui il tema, vesti rosa".

A Unimc grande partecipazione alla presentazione del volume **#leviedelledonemarchigiane**



Mercoledì 8 marzo si è tenuta la presentazione del volume **#leviedelledonemarchigiane** a cura di Silvia Alessandrini Calisti, Silvia Casilio, Ninfa Contigiani, Claudia Santoni, edito dalle EUM, presso il polo didattico Bertelli dell'Università degli studi di Macerata.

Un pubblico numeroso e interessato ha affollato l'aula magna della Facoltà di Scienze della Formazione in occasione dell'evento, organizzato grazie alla disponibilità della professoressa Isabella Crespi.

Hanno portato i loro saluti il sindaco Romano Carancini, l'assessore alle Pari opportunità Federica Curzi, il Rettore di Unimc Francesco Adornato, il direttore del Dipartimento di Scienze della formazione Michele Corsi, il presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo, la

presidente del Comitato Pari Opportunità della Regione Marche Meri Marziali. Sono seguiti gli intereventi della delegata del Rettore per le pari opportunità Natasia Mattucci e di Claudia Santoni, presidente dell’Osservatorio di genere. Il pomeriggio si è concluso con la tavola rotonda presieduta da Ninfa Contigiani, alla quale hanno partecipato Silvia Alessandrini Calisti, Lucrezia Ercoli, Renata Morresi, Marco Severini. Un video messaggio di Maria Cristina Maselli ha ricordato la figura della collega e amica Maria Grazia Capulli, una delle donne presenti nel libro.

Il volume raccoglie le biografie delle donne votate nel contesto del progetto social #leviedelledonnemarchigiane ideato epromosso dall’Osservatorio di Genere, successivamente accolto dal Consiglio delle donne del Comune di Macerata, al fine di recuperare la memoria di donne del passato protagoniste della società marchigiana e ad oggi proposte come meritevoli di intitolazioni di vie e spazi pubblici delle città delle Marche. Insieme agli Atti del seminario “Cultura, memoria e spazi urbani” svoltosi all’Università di Macerata, il volume si inscrive nel contesto dell’azione di riequilibrio del gender gap presente nella toponomastica italiana voluta anche dall’Anci e si coordina con il lavoro dell’Associazione Toponomastica femminile.

Tra i personaggi raccontati nel libro si trovano letterate, politiche, artiste, mediche, benefatrici, tutte marchigiane o naturalizzate tali: volti noti, ma anche personaggi ancora sconosciuti ai più, che conquistano, grazie a questo lavoro corale, il diritto ad essere ricordati.

L'iniziativa ha avuto il patrocinio di Consiglio della Regione Marche - Assemblea Legislativa, CPO Regione Marche, Consiglio delle donne del Comune di Macerata, Associazione nazionale Toponomastica Femminile.



Otto marzo. Il Consiglio delle donne di Macerata presenta un libro di toponomastica femminile

La toponomastica femminile e la sfida di una donna al "potere dei giganti" sono le tematiche al centro di due iniziative che vedono in prima linea il Consiglio delle donne del Comune di Macerata l'8 marzo, in occasione della Giornata della donna. Alle 15, nell'aula magna del polo didattico Bertelli dell'Università di Macerata verrà presentato il volume #leviedelledonnemarchigiane: non solo toponomastica, il libro che racchiude le storie delle donne che sono state segnalate in occasione del web contest #leviedelledonnemarchigiane, lanciato dall'Osservatorio di Genere tra dicembre 2015 e gennaio 2016, dove si invitavano gli utenti del web a votare la donna marchigiana a cui si sarebbe voluta intitolare una via o una piazza della propria città. Sempre per la giornata dell'8 marzo il Consiglio delle donne del Comune di Macerata ha organizzato, in collaborazione con il Multiplex 2000, alle 20.30, la proiezione del film 150 milligrammi di Emmanuelle Bercot (ingresso a € 4,50).

Il film narra la storia vera di Irène Frachon pneumologa in un ospedale di Brest, che collega una serie di morti sospette con l'uso del Mediator, un farmaco presente sul mercato da oltre trent'anni.

“QUELLO CHE GLI UOMINI NON RICORDANO”, A BORBONA IL 25 APRILE E 6-7 MAGGIO

**Quello che gli uomini
non ricordano**



BORBONA
25 aprile 6 e 7 maggio 2017
22/04/2017 12:31

in

Tre date dedicate alle donne e alla riflessione sul ruolo della donna. A Borbona, il 25 aprile e il 6-7 maggio 2017, “Quello che gli uomini non ricordano”.

Il **25 aprile** alle ore 10:30 Cerimonia di commemorazione e deposizione corona di alloro presso il Monumento ai Caduti in piazza Martiri 4 aprile.

Ore 16 presso al Sala Consiliare giornata di riflessione sul ruolo della donna dal Risorgimento ai giorni nostri, con la partecipazione dell’Associazione Toponomastica Femminile Ilda Curti e Domenico Scacchi.

Il **6 maggio**, ore 16, presso l’Aula Consiliare “Musica al Femminile”.

Il **7 maggio**, ore 15, preso il Monumento dei Caduti di Piazza Martiri 4 aprile, cerimonia di intitolazione di 5 strade ad: Anita Anzidei, Marianna Tedeschini d’Annibale, Dirce di Gaspare, Livio Pierluigi e Franco di Muzio.

Dalle ore 15:30 presso la Passeggiata del fiume Ratto, inaugurazione della mostra permanente “Quello che gli uomini non ricordano”.

Il teatro civico di Saluzzo è stato intitolato al soprano Magda Olivero

Ieri sera lo scoprimento della targa che sarà posta nel foyer del teatro di via Palazzo di città. Hanno partecipato gli alunni della scuola Pivano che hanno proposto l'intitolazione del teatro



Saluzzo, lo scoprimento della targa di intitolazione del teatro a Magda Olivero

Lo scoprimento pubblico della targa, ieri sera (giovedì 6 ottobre) sul palcoscenico del teatro civico di via Palazzo di città, ora intitolato al grande soprano Magda Olivero, nata a Saluzzo nel 1910 e cittadina onoraria. La targa sarà posta nel foyer del teatro.

Alla cerimonia hanno partecipato gli alunni delle classi V A e B della Scuola Pivano che hanno aperto l'evento cantando l'*Inno alla gioia*. Il loro progetto portato avanti nell'ambito del concorso nazionale "Sulle vie della Parità" e presentato al pubblico dalle insegnanti **Simona Bellino, Paola Bruna, Maria Grazia Costa**, ha portato all'intitolazione. Un concorso patrocinato dal Senato della Repubblica promosso dalla Federazione Nazionale Insegnanti e dall'Associazione Toponomastica femminile per riscoprire e valorizzare il contributo offerto dalle donne alla costruzione della società e le tracce da loro lasciate nella storia e cultura del paese.

Dopo i ringraziamenti del sindaco **Mauro Calderoni**, quelli del consigliere regionale **Paolo Allemano**, che ha ricordato il conferimento della cittadinanza onoraria alla cantante lirica, celebre per le note di "Io son l'umile ancella" dell'Adriana Lecouvreur, il 30 marzo del 2000 (con l'amministrazione Quaglia) per "per aver saputo fare della sua vita, con grande amore e studio costante, una mirabile opera d'arte".

I suoi cento anni furono stati festeggiati pubblicamente e in video conferenza nel consiglio comunale

aperto dell'8 maggio del 2010, sotto il suo mandato.

La carriera professionale della Signora della Lirica Italiana è stata racchiusa nel quadro tracciato da **Pia Ghigo Capelli**, presidente dell'associazione Amici della Lirica e del Teatro Magda Olivero, sodalizzato nel 1987, per opera di un gruppo di saluzzesi, costituto per rendere omaggio all' arte del soprano morta a Milano nel 2014 all'età di 104 anni.

Magda Olivero onorò Saluzzo con la sua presenza negli anni negli '50 al Circolo sociale, nel 1977 e 1983. Tenne in concerti in San Giovanni e fu presente in eventi al Politeama dagli anni '90 al 2000.

Per l'intitolazione del teatro civico anche una cartolina del Circolo filatelico-numismatico "Bodoni" rappresentato dal presidente **Luciano Drua**. E' stata distribuita ai ragazzi e ai presenti con la possibilità dell'annullo con il bollo filatelico di Saluzzo, nella data dell'intitolazione: il 6 ottobre.

Madrina della serata, condotta da **Donatella Percoco**, la celebre cantante lirica della Scala di Milano che da alcuni anni collabora con la Fondazione APM di Saluzzo: **Luciana Serra**.

Di Magda Olivero ha composto un ritratto affettuoso a tratti inedito, avendola conosciuta personalmente. L'accento sulla bravura di artista come cantante e interprete, sulla sua carica speciale e sulla sua umanità. *"Una grande tecnica come si aveva allora, grazie ad uno studio impegnativo e costante, a disciplina e pazienza. Un cantante lirico è come un atleta: lavora con tutto il corpo"*.

Ai ragazzi in sala che hanno incontrato, grazie al progetto, la personalità e la carriera di Magda Olivero l'invito ad applicarsi nello studio. *"Chissà se tra loro c'è un tenore, soprano o mezzo soprano in erba"*.

In chiusura l'esibizione di tre artisti dei 14 allievi della Masterclass di Luciana Serra in canto lirico (in programma a Saluzzo dal 5 al 9 ottobre) accompagnati al pianoforte dal maestro **Sandro Zanchi**. Il gruppo si esibirà domenica 9 ottobre alle 11 nella sala Maria Callas del Teatro Regio di Torino.



Frabosa Sottana: variante dei Gosi intitolata alla maestra Margherita Vincenzina Bruno

Morì nel 1945 per un incidente sul lavoro: un colpo di fucile partito per errore da una stanza attigua all'aula, dove si trovava un presidio militare



Sabato 11 marzo a partire dalle 16:30 si terrà la cerimonia di intitolazione della strada c.d. "variante dei Gosi" a Margherita Maddalena Vincenza Bruno, nata a Frabosa Sottana il 9 dicembre 1919 e morta ad Entracque il 14 febbraio 1945.

Si trattò di un incidente mortale sul lavoro: un colpo di fucile partito per errore da una stanza attigua all'aula, dove si trovava un presidio militare. Per una sfortunata casualità la pallottola attraversò il muro divisorio e colpì la giovane insegnante mentre stava facendo lezione ai suoi alunni.

Nella sala della Biblioteca comunale di Frabosa Sottana (ingresso da Via Piave sul retro dell'edificio comunale di Via IV novembre n. 12) sarà ricordata la figura della Maestra Vincenzina con l'esposizione della ricerca svolta da Silvia Perria (vicepresidente del Forum Giovanile Comunale) e con la lettura da parte dell'attrice Ada Prucca del racconto "Margherita", alla presenza dell'autrice Anna Rulfi.

Il racconto in memoria della Maestra ha ricevuto il primo premio nel secondo concorso letterario "Giancarlo Bottero" de "Gli Spigolatori" ed è stato pubblicato nel maggio del 2016. Sono state invitate a partecipare Alessandra DeMichelis dell'Istituto Storico della

Resistenza di Cuneo e Loretta Junck referente regionale dell'Associazione Toponomastica Femminile, nonché il Sindaco di Entracque Gian Pietro Pepino. Saranno presenti le amministratrici e gli amministratori dell'Unione Montana Mondolè che partecipano al progetto "8 donne, 8 strade, 8 marzo", presentato ufficialmente proprio un anno fa, l'11 marzo del 2016, e di cui questa cerimonia costituisce una continuazione, nell'auspicio che anche altre amministrazioni comunali portino avanti l'iniziativa e dedichino nuove strade e luoghi pubblici a figure di donne che hanno rivestito un ruolo di particolare prestigio a livello locale, nazionale e internazionale.

Il progetto riguarda la memoria femminile (innanzitutto locale e nazionale, ma anche europea ed extraeuropea) per contribuire al riequilibrio di una odonomastica al momento troppo sbilanciata in senso maschile. L'iniziativa di quest'anno è curata in particolare dall'assessora **Elisabetta Baracco** del Comune di Frabosa Sottana con la partecipazione del forum giovanile comunale.

I nomi di strade, piazze, monumenti, giardini, scuole e altri luoghi pubblici incidono sui significati che diamo alla nostra esistenza e contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di memoria.

Ma se tali figure sono quasi sempre maschili, quali sono le conseguenze? Bambine e ragazze, oggi, diversamente dai loro coetanei maschi, difficilmente possono identificarsi con donne di spessore storico, politico, artistico e culturale nei loro percorsi quotidiani, dove incontrano quasi esclusivamente riferimenti maschili. La scarsissima presenza delle donne nella toponomastica urbana è un dato di fatto.

Nonostante la sempre maggior presenza di donne nelle arti, nelle scienze, nel lavoro, nell'impegno civile e politico, le tracce delle donne si sono perse e continuano a perdersi. Il bassissimo numero di intitolazioni femminili degli spazi pubblici (fanno eccezione le madonne, le sante e le benefatrici) rappresenta un dato dal forte valore simbolico a testimonianza di una persistente emarginazione, nonostante la parità formale raggiunta.

Dedicare luoghi pubblici e impegnarsi a dedicare le prossime strade a donne, concorre a modificare l'immaginario collettivo, lavorando sui simboli e restituendo visibilità culturale all'elemento femminile, troppo spesso occultato da una storiografia quasi sempre coniugata al maschile.

Un otto marzo costruttivo con la Fidapa: intitolare una strada a Rosa Fazio Longo

Di Emanuele Braccone



TERMOLI. Cogliendo l'occasione data dalla ricorrenza dell'8 marzo, l'associazione Fidapa sezione di Termoli rappresentata dal suo presidente la professoressa Fernanda Pugliese e da Concetta Spadaro, componente del direttivo e vice presidente Fidapa, ha incontrato il vicesindaco Maria Chimisso per presentare il progetto 'Via Donna', un percorso di parità che si concretizza nella proposta di intitolazione di una strada a una donna.

In particolare l'idea è quella di intitolare una strada o una piazza della città di Termoli a Rosa Fazio Longo, nata a Campobasso nel 1913 le cui qualità morali e di rigore, e la vita spesa nell'impegno per la politica e la crescita della società possono essere di esempio per la cittadinanza e le nuove generazioni.

Rosa Fazio Longo fu la prima donna deputata molisana nel primo Parlamento della Repubblica (1948), giornalista della rivista 'Noi donne' e componente dell'Udi (Unione Donne Italiane), attiva nelle problematiche sull'emancipazione femminile e in difesa dei diritti delle donne in campo giuridico, penale ed elettorale.

Il progetto ‘Toponomastica femminile, un percorso di parità’ è stato realizzato dalla Fidapa attraverso un percorso scolastico al quale hanno aderito le classi seconde delle scuole secondarie di primo grado ‘Oddo Bernacchia’ e ‘Maria Brigida’ di Termoli, producendo lavori di ricerca su figure femminili che hanno dato lustro e valore al Paese e dando alla giuria la possibilità di valutarne i meriti e scegliere le figure idonee.

Nella graduatoria delle proposte presentate dagli allievi al primo posto si è classificata Rosa Fazio Longo, a seguire Luisa Spagnoli Buitoni, Isabella De Capua, Rita Fossaceca, Valeria Solesin.

L’amministrazione comunale nella figura del vicesindaco Maria Chimisso ha accolto la proposta e intraprenderà l’iter per realizzare il progetto.

San Polo dei Cavalieri - Nel ricordo di Luisa Montanari, due eventi importanti



Comune di
San Polo dei Cavalieri



Nel ricordo di LUISA MONTANARI, Sindaco di San Polo dei Cavalieri negli anni 1971/1973, l'Amministrazione Comunale ha organizzato una giornata dedicata alla riflessione su problematiche attinenti alla condizione femminile contemporanea.

11 Marzo 2017

Ore 11,30

Strada di collegamento tra Viale Umberto I e Via Marcellina
Cerimonia di intitolazione di una pubblica via alla memoria di

LEA GAROFALO

Donna coraggiosa

Interverranno:

STEPANIA MOZZETTA - Consigliera delegata alle Pari Opportunità

LIVIA CAPASSO - Associazione Toponomastica Femminile

Ore 17,30

Castello Orsini Cesi

Convegno sul tema

"DONNE VITTIME DI VIOLENZE:

STALKING E FEMMINICIDI"

Interverranno:

PAOLO SALVATORI - Sindaco del Comune di San Polo dei Cavalieri

TERESA ZAMPINO - "Centro Ascolto Donna"

LOREDANA ANGELETTI - Psicologa e Psicoterapeuta

SEBASTIANO BRIGANTI - Avvocato

L'attrice ADELE FELICI rappresenterà il monologo "LA SCIENTIFICA"

tratto dal libro "FERITE A MORTE" di Serena Dandini e Maura Misiti

Si invita la cittadinanza a partecipare!

San Polo dei Cavalieri, 1 Marzo 2017

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

In onore di Luisa Montanari, prima donna Sindaco della Provincia di Roma, si celebra ogni anno una giornata in Sua memoria, organizzata dall'Amministrazione di San Polo dei Cavalieri. L'edizione 2017 prevede una giornata interamente dedicata alla riflessione sulle problematiche, di questa era, legate all'essere donna.

L'11 marzo 2017 alle ore 11:30 si terrà una cerimonia per intitolare una via pubblica alla memoria di Leo Garofalo. Interverranno Stefania Mozzetta, Consigliera delegata alle Pari Opportunità e Livia Capasso, Associazione Toponomastica Femminile. Alle ore 17:30 l'appuntamento è al Castello Orsini Cesi per il convegno dedicato al tema: "Donne vittime di violenze: stalking e femminicidi". Interverranno, oltre al Sindaco Paolo Salvatori, Teresa Zampino del "Centro Ascolto Donna", Loredana Angeletti, Psicologa e Psicoterapeuta e l'Avvocato Sebastiano Briganti. L'attrice Adele Felici reciterà un monologo tratto da "Ferite a morte" di Serena Dandini e Maura Misiti.

A Torino si ricorda la partigiana Teresa Noce

Venerdì 30 giugno alle 10:30 in via Drusasco



Venerdì 30 giugno alle ore 19.30 a Torino presso la sede dell'Associazione ArTeMuDa in via Drusacco 6, si svolgerà la presentazione del progetto "Via Teresa Noce".

Il progetto "Via Teresa Noce" intende ridare memoria alla vita e al personaggio di Teresa Noce, a cui Torino diede i natali, attraverso lo spettacolo teatrale *Vivere in Piedi*, in via di realizzazione e che debutterà in autunno, e la promozione di un'iniziativa rivolta all'Amministrazione comunale per intitolare un luogo della città alla memoria di questa incredibile figura femminile.

La serata sarà introdotta da un'anticipazione dello spettacolo teatrale *Vivere in piedi* a cura di ArTeMuDa con la supervisione artistica di Alberto Barbi.

Saranno presenti la Consigliera Regionale Nadia Conticelli, Loretta Junck dell'Associazione Toponomastica femminile, Anna Tonelli docente all'Università di Urbino, autrice di *Gli irregolari. Amori comunisti al tempo della guerra fredda*(Ed. Laterza), il direttore del Museo Diffuso della Resistenza Guido Vaglio, gli attori di ArTeMuDa, rappresentanti dell'ANPI e delle Circoscrizioni 5 e 6.

L'iniziativa è realizzata con il patrocinio della Circoscrizione 5 e Circoscrizione 6.

Seguirà apericena. **Ingresso libero, prenotazione obbligatoria.** In allegato la locandina dell'evento.